

Presidenza della Camera presso la Sala "Ghio Schiffini", Società Economica - Chiavari (GE), via Ravaschieri n. 15

IL TRAGUARDO DELLA NOSTRA RIVISTA: L'OSSERVATORIO LETTERARIO È PRESENTE ANCHE SULL'ARCHIVIO DIGITALE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNGHERESE DI BUDAPEST SULL'ESPLICITA RICHIESTA DELL'ENTE:

The screenshot shows the website interface for 'Osservatorio letterario Ferrara e l'Altrove'. The header includes the site logo and title. Below the header is a navigation bar with buttons for 'SZERZŐI JOGOK', 'IMPRESSUM', 'ARCHIVÁLT', 'FOLYAMATOS', and 'ISMERTETŐ'. A central grid contains a '2005' link and other navigation options. The footer provides the EPA URL: <http://epa.oszk.hu/01800/01803> and the KIADVÁNY URL: <http://epa.oszk.hu/01800/01803>.

<http://epa.oszk.hu/01800/01803>

Sezione: Letteratura ungherese contemporanea, (letteratura, scienza della letteratura)

SULLA SCIA DEL «TURUL»

Come ho già scritto nel mio editoriale del fascicolo nn. 55/56 marzo-aprile/maggio-giugno 2007 e nella mia presentazione online, posso ringraziare l'O.L.F.A. per tante belle cose: prima di tutto per avermi permesso di poter continuare anche in certo senso la mia professione originale, di docente ed il giornalismo, per avermi consentito l'insegnamento dell'ungherese come lingua straniera ai laureati italiani, infine per avermi offerto la possibilità di eseguire traduzioni ed interpretariato sia per la rivista che per i vari enti ed istituti giudiziari, culturali e scolastici italiani ed esteri.

Attraverso questi contatti ho avuto modo di fare conoscenza con tanti validi personaggi: scrittori, poeti, traduttori poetiche, professori, ricercatori, studiosi in tutto il mondo e di scambiare con loro idee su vari argomenti letterari e su varie ricerche ed su argomenti disparati. Posso inoltre ringraziare la rivista anche per il fatto che i miei allievi mi contattano in un numero crescente, anche dopo 24-28 anni mi scrivono delle bellissime lettere rievocando con nostalgia le lezioni da me impartite. Che gioia maggiore può avere una professoressa, se non queste gratificazioni da parte dei suoi allievi bravi e anche meno bravi?! Ricevo continuamente parecchie lettere ed anche dopo tanti anni mi ringraziano per il mio impegno nell'insegnamento e nell'educazione. Quando leggo queste lettere mi commuovo inevitabilmente ed ho veramente nostalgia per la mia carriera interrotta d'insegnante e pedagoga. Poi non soltanto i miei ex allievi prendono contatto con me, ma anche loro conoscenti o amici perché mi ricordano quando nelle mie ore buche ho sostituito i miei colleghi assenti nelle loro classi. Erano piacevoli quegli anni, anch'io li ricordo volentieri, fino a quando ebbe inizio la persecuzione politica comunista orientata ad eliminare la mia famiglia con tanti altri «dissidenti politici»... Comunque mi rende

CONGRATULAZIONI VIVISSIME AL NS. FRANCO SANTAMARIA!

Domenica, il 3 ottobre 2010 alle ore 10.00 durante la cerimonia di Premiazione del Premio Letterario Internazionale "Ida Baruzzi Bertozzi"

come personalità di spicco distintasi nel campo scientifico, artistico o letterario gli è stato conferito il riconoscimento con la Medaglia della

tanto felice, che anche dopo di più di due decenni non mi hanno dimenticata. È una stupenda esperienza umana e professionale! Non posso però nascondere che in tutti questi anni ho purtroppo incontrato anche dei personaggi scorretti, falsi, consapevolmente ambigui, ineducati sia tra italiani che ungheresi o nell'altrove...

Infine, posso ringraziare la mia rivista anche per le maggiori, però e purtroppo sempre occasionali, prestazioni professionali. Così ho avuto la possibilità di avere alcuni impegni di lavoro con istituti giudiziari. Personalmente presentando le copie d'obbligo a Digos – allora si poteva depositarle presso il Digos – proprio gli addetti di quest'ente proponevano il mio nominativo per gli impegni di interpretariato con la questura. L'ufficio stanieri della questura invece ha indirizzato da me una giovane coppia ungherese per effettuare le traduzioni autenticate dei certificati di studio e di matrimonio... Ho conosciuto i ragazzi personalmente, più volte erano presentati a casa mia a causa dei lavori di traduzione affidatemi. Poi ci siamo persi, non ho più avuto le loro notizie. Ed ecco, l'8 agosto 2010, nel giorno dell'evento CicloPoEtica, li incontro tramite un gran servizio su *il Resto del Carlino*! Come ero felice di leggere la loro storia che ho conosciuto, sapevo che László Boda e sua moglie Anita Nagy finalmente ce l'hanno fatta! Il loro sogno italiano si è realizzato. Finalmente una gran bella notizia dei connazionali ungheresi e non quella della delinquenza che si sente maggior parte ed ho anche assistito durante le indagini od i processi, come il favoreggiamento alla prostituzione, clonazione delle carte di credito, altri furti, spaccio di droga e così via...

László Boda, alla ricerca di un futuro, trovato infine a bordo di un peschereccio. Non sapeva neppure come fosse il mare, fino a dieci anni fa, ma quando l'ha visto, ha capito che qui doveva fermarsi. In Italia è arrivato lasciandosi alle spalle il lavoro di camionista e qui ha iniziato a lavorare in un circo. Poi l'arrivo nella cittadina del Ferrarese e la decisione di diventare pescatore. L'acquisto di un'imbarcazione, ribattezzata 'Turul', il nome dell'uccello mitologico che per i magiari significa la lotta contro il male, e adesso la soddisfazione di essere un 'padrone del mare', seguito passo passo da un marinaio di nome Anita, la moglie, che per lui ha lasciato l'Ungheria e l'università.»

Ecco qualche tratto dall'articolo della loro bella fiaba di vita:

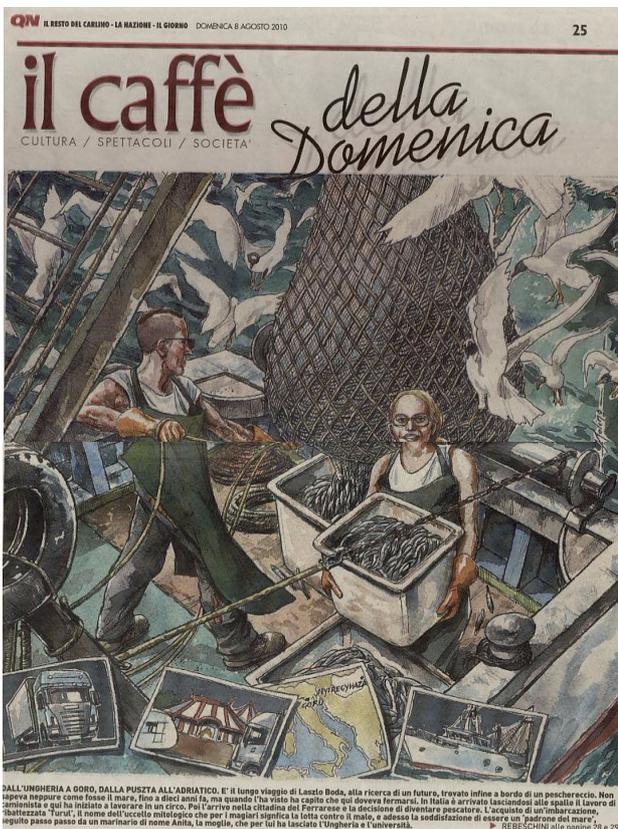
«**In Ungheria** facevo il camionista giravo tutti i paesi dell'est fino a Mosca ma i miei pensieri correvano sempre ad ovest. Sentivo che là sarei riuscito a crescere e realizzare sogni che qui non avrei mai potuto." Così inizia a raccontare la sua storia László Boda 32 anni, di Nyíregyháza, città con oltre 100mila abitanti, capoluogo della provincia di Szabolcs-Szatmár-Bereg, nell'Ungheria nord-orientale, gemellata con Udine.

Grazie al diploma di perito meccanico, a 16 anni trova lavoro nell'officina della Bosch Service. Lavorare nei motori è sempre stata la sua passione fin da bambino e quando in officina entrava un'auto solo sentendo il motore al minimo capiva i problemi che aveva e li risolveva. Purtroppo non era pagato abbastanza per potersi mantenere. Tornare a casa la sera proprio non gli piaceva, la sua era una famiglia disastrosa.

Nel camion trovo tutto quello che mi serve cucetta compresa - continua László -. Non ho più bisogno di tornare a casa. Non solo, Anita la mia ragazza fa molti viaggi con me. L'avevo conosciuta in una manifattura per la lavorazione della frutta. La storia sembrava non funzionare ma poi, una domenica sera mentre passeggiavamo chiacchierando nel centro di Nyíregyháza, il carillon della chiesa luterana inizia suonare, senza accorgermene le prendo la mano. Anita la stringe."

László è capace di guidare 24 ore di seguito bevendo solo caffè. Il problema non è il lavoro ma le tante pattuglie di poliziotti che lo fermano pretendendo il pizzo. La volta che si rifiutò lo caricarono di botte lasciandolo semisvenuto a terra con i documenti buttati sotto il camion. "Qualunque posto ma via da qui", continua a ripetere ad Anita. Pensa persino di arruolarsi nella legione straniera. Da Marsiglia gli assicurano che dopo avrà la cittadinanza francese. Aspetta. Sa che la vita regala sempre delle opportunità, basta aspettare e coglierle al volo quando passano.

Finalmente l'occasione: "Circo italiano cerca assistenti", legge su un giornale che gli capita tra le mani durante una sosta per il decimo caffè. "Sapevo che l'Ovest mi avrebbe chiamato", dice ad Anita e parte per l'Italia a cercare il circo. Lo trova nella periferia di un paese della Lombardia. Arriva mentre nella grande tenda colorata, circondata da roulotte, si muovevano, applauditi dal pubblico, clown, animali, trapezisti illuminati da fasci di luce colorata e lo speaker che in perfetto italiano presentava gli artisti accompagnato dalla colonna musicale. "Bello! - si sorprende a gridare László mentre si godeva lo spettacolo -. Qui in una settimana imparo



Nell'esteso articolo intitolato *Sulla scia di «Turul»* li collega Mario Rebeschini racconta la loro storia. Nella rubrica «Cultura/Il caffè della Domenica» sotto l'immagine disegnata (v. sopra) si legge: «dall'Ungheria a Goro, dalla puszta all'adriatico. È il lungo viaggio di

'l'italiano'. Era l'ultimo spettacolo della settimana. Spente le luci subito a smontare il tendone, caricarlo sui camion, raggiungere un altro paese e rimontarlo per lo spettacolo della sera. Tutto il lavoro in silenzio, solo gesti. Nessuno parla italiano, i lavoratori del circo sono indiani, turchi, romeni, slavi, cechi, slovacchi. *"Quale italiano per quattro soldi, sarebbe stato disposto a lavorare 20 ore al giorno senza mai un giorno di festa, dormendo in un bilico in cui sono state ricavate cinque celle da due metri?"* - dice ancora László -. *Con il mio arrivo tutti gli argani cominciano a funzionare bene, non cigola più niente e i motori dei camion non lasciano a piedi più nessuno. Imparo tutti i mestieri e l'italiano del circo: signore e signori buona sera, tra poco assisterete allo spettacolo più bello del mondo che i nostri artisti hanno preparato per voi. Ecco Laila la nostra bellissima trapezista che vi lascerà con il fiato sospeso. Ogni volta che lanciavo il cono di luce su Laila rivedevo Anita. Allora le spedisco una lettera: 'Mi manchi molto' scrivo e la invito a venire a lavorare nel circo come cassiera e barista."*

"Aspettavo questa lettera" - ricorda ancora Anita. *Non riuscivo a vivere senza László e avevo sempre paura di perderlo. Senza pensarci interrompo l'università e, contro il parere di tutti amici e genitori parto per uno sconosciuto paese in Piemonte'*. Trova il circo e László molto dimagrito ma sempre tonico e positivo. Insieme non hanno più paura di nulla e superano tutte le difficoltà. Cambiano circo e nel settembre del 2000 con il nuovo circo arrivano a Goro. Rimangono ore a guardare il mare, è la prima volta che lo vedono. La targa ungherese crea curiosità. Il comandante di un peschereccio sta cercando aiutanti e chiede a László di lasciare il circo e lavorare per lui. Accetta la proposta e due giorni dopo diventato

marinaio, ecco affrontare il mare che aveva visto solo nei film.

Il settembre del 2000 è ancora ricordato come un mese terribile con vento, piogge e mare sempre in tempesta. Appena si apriva uno squarcio di luce tutti i pescherecci mori. *«Non credevo che il mal di mare fosse così brutto - ricorda László -. Vomitavo in continuazione, mi mancava persino l'aria ma non ho mai abbandonato il mio posto di lavoro. Era una sfida tra me e il mare. Dopo alcuni mesi cambio nave, mi chiede di lavorare per lui il comandante Giovanni Turri. Nella casa di Turri trovo una famiglia e l'affetto che non avevo mai avuto nella mia. Con lui imparo il mestiere difficile del pescatore. È talmente bella per me questa scoperta della famiglia che chiedo ad Anita di sposarmi. Anita risponde sì con la testa. Partiamo venerdì pomeriggio per l'Ungheria e sabato 10 novembre 2001 nel comune di Nyíregyháza ci sposiamo. Il ritorno a Goro è il nostro viaggio di nozze. Arriviamo lunedì mattina io in tempo per saltare sulla nave e Anita per correre nel ristorante dove aveva trovato lavoro».*

Nel 2004 László compra una barca. Rimette a nuovo un'imbarcazione e la battezza con il nome dell'uccello mitologico simbolo della lotta al male. E ora a bordo c'è anche la moglie.»

Sono passati sei anni dal varo del *Turul*, hanno comprato una casa a Mesola dove sono circondati - come dice Anita - *"con vicini meravigliosi che ti salutano, che si fermano a parlare e se possono ti aiutano."*

L'articolo si conclude con le parole di László: *"Ora stiamo pensando di sposarci in chiesa nella nostra parrocchia di Nyíregyháza con una bella cerimonia, una bella festa e un bel viaggio di nozze e aspettare i bambini che Dio ci manderà..."*

26 LA STORIA

il caffè della Domenica Estate

IL RESTO DEL CARLINO - LA NAVE - IL GIORNO, CULTURA CAFFÈ DELLA DOMENICA /ESTATE - LA STORIA, DELL'8/8/2010

«LA FACEVO IL CAMIONISTA MA I MIEI PENSIERI CORREVANO A OVEST. E QUANDO HO SCOPERTO L'ADRIATICO LA MIA VITA È CAMBIATA, A BORDO DI UN PESCHERECCIO»

Sulla scia del

Dall'Ungheria a Goro, le avventure di

di HARO BERECHINI

«Goro (Ferrara) «IN UN'HERMIA facevo il camionista giravo tutti i paesi dell'est fino a Mosca ma i miei pensieri correvano sempre ad ovest. Sentivo che la vita riusciva a crescere e realizzare sogni che qui non avrei mai potuto. Così inizia a raccontare la sua storia László Bodó, 32 anni, di Nyíregyháza, città con oltre 100mila abitanti, capoluogo della provincia di Szabolcs-Szatmár-Bereg, nell'Ungheria nord-orientale, gemellata con l'Italia. Grazie al diploma di perito meccanico, i 6 anni trova lavoro nell'officina della Bosch. Lavorare nei motori è sempre stata la sua passione fin da bambino e quando l'officina entrava un auto solo sentendo il motore al minimo capiva i problemi che aveva e li risolveva. Purtroppo non era pagato abbastanza per potersi mantenere. Tornare a casa lo sentiva proprio non gli piaceva, la sua era una famiglia disastrosa. La volta che si rifiutò lo caricarono di botte lasciando semivuoto a terra con i documenti buttati sotto il camion. Qualunque posto ma via da qui, continua a ripetere ad Anita. Pensa perfino di arruolarsi nella legione straniera. Da Marigaglia gli assicurano che dopo avrà la cittadinanza francese. Aspetta. Sa che la vita regala sempre delle opportunità, basta aspettare e coglierle al volo quando passano. Finalmente l'occasione: «Ciro (italiano, sempre assistente), legge su un giornale che gli capita tra le mani durante una sosta per il decimo caffè. «Sapevo che l'Ovest mi avrebbe chiamato», dice ad Anita e parte per l'Italia a cercare il circo. Lo trova nella periferia di un paese della Lombardia. Arriva mentre nella grande tenda colorata, circondata da rovine, si muovevano applauditi dal pubblico, clown, animali, trapezisti illuminati da fasci di luce colorata e lo spettacolo che in perfetto italiano presentava gli artisti accompagnati dalla coltella musicale, «diedo» - si sorprende a gridare László mentre si godeva lo spettacolo -. Qui in una settimana imparo l'italiano. Era l'ultimo spettacolo della settimana. Spente le luci i subito arrivo tutti gli argani cominciano a funzionare bene, non cigola più niente e i motori dei camion non lasciano a piedi più nessuno. Imparo tutti i mestieri e l'italiano del circo: signore e signori buona sera, tra poco assisterete allo spettacolo più bello del mondo che i nostri artisti hanno preparato per voi. Ecco Laila la nostra bellissima trapezista che vi lascerà con il fiato sospeso. Ogni volta che lanciavo il cono di luce su Laila rivedevo Anita. Allora le spedisco una lettera: "Mi manchi molto" scrivo e la invito a venire a lavorare nel circo come cassiera e barista.». «ASPETTAVO QUESTA LETTERA» - ricorda ancora Anita -. Non riuscivo a vivere senza László e avevo sempre paura di perderlo. Senza pensarci interrompo l'università e, contro il parere di tutti amici e genitori parto per uno sconosciuto paese in Piemonte. Trova il circo e László molto dimagrito ma sempre tonico e positivo. Insieme non hanno più paura di nulla e superano tutte le difficoltà. Cambiano circo e nel settembre del 2000 con il nuovo circo arrivano a Goro. Rimangono ore a guardare il mare, è la prima volta che lo vedono. La targa ungherese crea curiosità. Il comandante di un peschereccio sta cercando aiutanti e chiede a László di lasciare il circo e lavorare per lui. Accetta la proposta e due giorni dopo, diventato marinaio, ecco affrontare il mare che aveva visto solo nei film. Il settembre del 2000 è ancora ricordato come un mese terribile con vento, piogge e mare sempre in tempesta. Appena si apriva uno squarcio di luce tutti i pescherecci morivano. «Non credevo che il mal di mare fosse così brutto», ricorda László. «Vomitavo in continuazione, mi mancava persino l'aria ma non ho mai abbandonato il mio posto di lavoro. Era una sfida tra me e il mare. Dopo alcuni mesi cambio nave, mi chiede di lavorare per lui il comandante Giovanni Turri. Nella casa di Turri trovo una famiglia e l'affetto che non avevo mai avuto nella mia. Con lui imparo il mestiere difficile del pescatore. È talmente bella per me questa scoperta della famiglia che chiedo ad Anita di sposarmi. Anita risponde sì con la testa. Partiamo venerdì pomeriggio per l'Ungheria e sabato 10 novembre 2001 nel comune di Nyíregyháza ci sposiamo. Il ritorno a Goro è il nostro viaggio di nozze. Arriviamo lunedì mattina io in tempo per saltare sulla nave e Anita per correre nel ristorante dove aveva trovato lavoro». Nel 2004 László compra una barca. Rimette a nuovo un'imbarcazione e la battezza con il nome dell'uccello mitologico simbolo della lotta al male. E ora a bordo c'è anche la moglie. Sono passati sei anni dal varo del Turul, hanno comprato una casa a Mesola dove sono circondati - come dice Anita - «con vicini meravigliosi che ti salutano, che si fermano a parlare e se possono ti aiutano».

Dal camion al tendone di polietilene si chiedevano il pezzo. Alla prima occasione sono scappato in Italia per lavorare in un circo. Ma il mio destino era fare il pescatore»

a smontare il tendone, caricarlo sui camion, raggiungere un altro paese e rimontarlo per lo spettacolo della sera. Tutto il lavoro in silenzio, solo gesti. Nessuno parla italiano, i lavoratori del circo sono indiani, turchi, romeni, slavi, cechi, slovacchi. «Quale italiano per quattro soldi, sarebbe stato disposto a lavorare 20 ore al giorno senza mai un giorno di festa, dormendo in un bilico in cui sono state ricavate cinque celle da due metri?» - dice ancora László -. «Con il mio arrivo tutti gli argani cominciano a funzionare bene, non cigola più niente e i motori dei camion non lasciano a piedi più nessuno. Imparo tutti i mestieri e l'italiano del circo: signore e signori buona sera, tra poco assisterete allo spettacolo più bello del mondo che i nostri artisti hanno preparato per voi. Ecco Laila la nostra bellissima trapezista che vi lascerà con il fiato sospeso. Ogni volta che lanciavo il cono di luce su Laila rivedevo Anita. Allora le spedisco una lettera: 'Mi manchi molto' scrivo e la invito a venire a lavorare nel circo come cassiera e barista.'»

LA STORIA 27

il caffè della Domenica Estate

IL RESTO DEL CARLINO - LA NAVE - IL GIORNO, CULTURA CAFFÈ DELLA DOMENICA /ESTATE - LA STORIA, DELL'8/8/2010

«TURUL»

László

questa scoperta della famiglia che chiedo ad Anita di sposarmi. Anita risponde sì con la testa. Partiamo venerdì pomeriggio per l'Ungheria e sabato 10 novembre 2001 nel comune di Nyíregyháza ci sposiamo. Il ritorno a Goro è il nostro viaggio di nozze. Arriviamo lunedì mattina io in tempo per saltare sulla nave e Anita per correre nel ristorante dove aveva trovato lavoro. Nel 2004 László compra una barca. Rimette a nuovo un'imbarcazione e la battezza con il nome dell'uccello mitologico simbolo della lotta al male. E ora a bordo c'è anche la moglie.

Il marinaio di nome Anita

Rimette a nuovo un'imbarcazione e la battezza con il nome dell'uccello mitologico simbolo della lotta al male. E ora a bordo c'è anche la moglie.

che sembrava da buttare. La mia novità e la rimette in mare. A comendarmi è lui László Bodó. Nella primavera del 2001, il Turul, l'uccello mitologico che per i magari è simbolo di vittoria contro il male. Nell'equipaggio c'è Anita come marinaio. Nel settembre 2001 l'Ungheria entra a far parte della Comunità europea. Il mare ora è più bello. Le albe i tramonti più luminosi, le barche di legno il mare agitato, che tanto volere il Turul come fosse una piuma, un saluto che il mare regala a chi lo ama come loro. Sono passati sei anni dal varo del Turul. Anita e László hanno comprato una bella casa a due piani a Mesola, una vicina meravigliosa che li saluta, che ti saluta a parlare e se possono ti aiutano, dice Anita sorridendo. Nel giardino di casa scandinava Cebuz, un piccolo uccello piuma amplexore di razza, poi. «Mi stiamo pensando di sposarci in chiesa nella nostra parrocchia di Nyíregyháza con una bella cerimonia, una bella festa e un bel viaggio di nozze e aspettare i bambini che Dio ci manderà», dice ancora László prendendo la mano di Anita.

SPOSI MAGARI

László e Anita Bodó si sono sposati nella loro chiesa di origine in Ungheria. È il viaggio di nozze è stato a Portofino e Goro. «Per il nostro prossimo anniversario in chiesa ci può fare una bella festa»